

Adozioni internazionali in calo Le famiglie piemontesi chiedono più sostegno dalle Istituzioni

In Piemonte, e più in generale in Italia, le adozioni internazionali sono in netto calo. Una problematica su cui il **Forum delle Associazioni Familiari del Piemonte** sta riflettendo da diversi mesi, attraverso incontri finalizzati a creare un confronto costruttivo e a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema.

In quest'ottica di promozione e diffusione della cultura dell'accoglienza alcune associazioni del Forum da tempo collaborano in iniziative comuni. In particolare le associazioni Ai.Bi., Famiglie per l'Accoglienza, Comunità Papa Giovanni XXIII parteciperanno ad un **incontro aperto al pubblico organizzato dall'Ufficio Famiglia della Diocesi di Torino il prossimo 24 febbraio alle ore 21.00 presso la parrocchia Maria Regina Mundi di Nichelino (To)**, durante il quale sarà possibile conoscere dal vivo alcune esperienze di accoglienza familiare attraverso le testimonianze dirette delle famiglie e si potrà ragionare insieme sulle difficoltà e le prospettive per coloro che vogliono intraprendere questo percorso così importante, complicato, ma ricco di gioie.

Che nel nostro Paese l'istituto delle adozioni viva un periodo di crisi lo dimostrano i dati forniti dai tre principali enti di adozione italiani (**Cifa, Ai.Bi e Naaa**). Nel 2016 hanno accompagnato l'adozione di 379 minori, rispetto ai 535 del 2015 con un **calo del 28.9%**.

Si assiste, nel complesso, a una diminuzione costante delle adozioni internazionali in Italia che negli **ultimi 5 anni si è attestato intorno al 40%**. Anche le coppie disponibili ad adottare un minore straniero sono in netto calo, scendendo di oltre il 50% in 10 anni. E il dato è in continua decrescita: nel 2014 sono state 3.857 contro le 8.274 del 2004 (fonte Vita). Secondo i numeri dei tre enti, i paesi da cui provengono i bambini adottati, indicano un primato della Cina, con 100 minori adottati nel 2016, seguiti da Russia (77), Perù (35), Brasile (29), Vietnam e Polonia (28 e 26).

Le motivazioni alla base di questo calo sono molteplici e riguardano sia gli aspetti puramente economici, che il periodo di crisi ha fortemente accentuato, sia quelli burocratici, ai quali si aggiunge il poco sostegno da parte dello Stato nei confronti di chi vuole adottare. Di fronte a un iter lungo, complesso e spesso stressante, infatti, i genitori richiedenti devono affrontare una spesa che, sebbene differente a seconda del Paese di provenienza dell'adottato, si aggira in media intorno ai 15 mila euro, buona parte dei quali devono essere versati in anticipo. Un percorso pieno di ostacoli, che le istituzioni sicuramente non semplificano.

*«Con iniziative comuni vogliamo riportare in primo piano il discorso sull'istituto delle adozioni- Spiega **Fabio Gallo**, Presidente del Forum delle Associazioni Familiari del Piemonte - Chiediamo che lo Stato sia più vicino alle famiglie che vogliono adottare un bambino. Ci auspichiamo che agevoli il più possibile la loro scelta. Se alla fecondazione assistita è stato garantito il LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), siamo convinti che si possa studiare una soluzione analoga anche per l'istituto delle adozioni. Voler adottare un bambino è una vocazione per molte famiglie, che scelgono di cambiare radicalmente la loro vita per salvarne un'altra. Per questo hanno bisogno di aiuto e comprensione».*